



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

I consumi delle famiglie Anno 2009

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla spesa per consumi delle famiglie residenti in Italia, sulla base delle informazioni desumibili dall'indagine sui consumi, condotta nel corso di tutto il 2009 su un campione di circa 23 mila famiglie. In particolare, vengono presentati sia i valori medi dei vari aggregati, sia i valori mediani, i quali tengono conto della distribuzione dei diversi fenomeni tra le famiglie.

Le stime presentate sono di tipo campionario e quindi sono soggette ad un errore campionario (si vedano il glossario e le note informative) che può rendere alcune differenze tra i valori osservati nei confronti spazio-temporali non statisticamente significative. Di conseguenza, è fondamentale considerare gli intervalli di confidenza delle stime (si vedano le tabelle a pagina 9).

La spesa per consumi

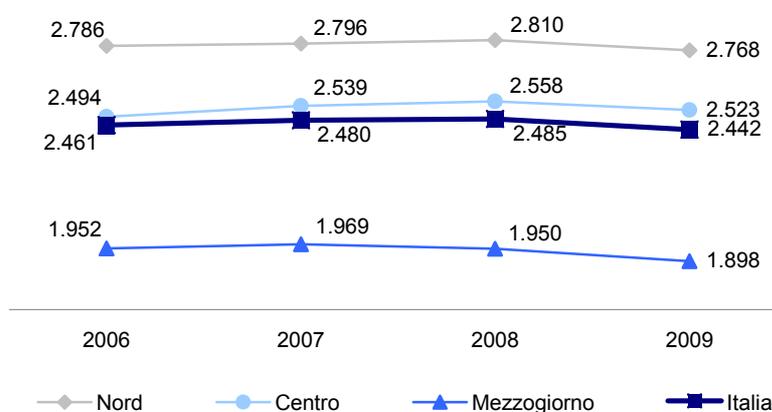
La spesa media mensile per famiglia nel 2009 è pari, in valori correnti, a 2.442 euro, con una variazione rispetto all'anno precedente del -1,7%. Considerando poi che tale variazione incorpora sia la dinamica inflazionistica (nel 2009, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è pari, in media, allo 0,8%, con differenze non trascurabili tra i diversi capitoli di spesa), sia la diminuzione del valore del fitto figurativo (-1,1%)¹, la riduzione della spesa media mensile per consumi in termini reali appare alquanto significativa. Il valore mediano della spesa mensile per famiglia, cioè quello al di sotto del quale si colloca la spesa della metà delle famiglie residenti, è pari a 2.020 euro (-2,9% rispetto al 2008 in termini nominali), accentuando la flessione osservata in termini di valore medio. La contrazione della spesa per consumi appare particolarmente evidente tra le famiglie con livelli di spesa medio-alti (si vedano le voci spesa mediana mensile e decili di spesa equivalente nel glossario a pag. 8).

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione
statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie
Via A. Ravà, 150 – 00142 Roma
Linda Laura Sabbadini
Tel. + 39 06 4673.4606
Nicoletta Pannuzi
Tel. + 39 06 4673.4723

Figura 1- Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica.
Anni 2006-2009 (valori in euro)



¹ Tale importo viene stimato per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria (ad esempio: la casa per le vacanze), al fine di garantire la comparabilità dei comportamenti di spesa rispetto alle famiglie che vivono in affitto.

Diminuisce del 3% rispetto al 2008 la spesa media per generi alimentari e bevande (461 euro al mese); la diminuzione segue l'incremento osservato nel 2008, essenzialmente dovuto alla sostenuta dinamica inflazionistica che aveva caratterizzato questi beni. La percentuale di famiglie che dichiara di aver diminuito nel 2009 la quantità e/o la qualità dei prodotti alimentari acquistati rispetto all'anno precedente è pari al 35,6%: tra queste, il 63% dichiara di aver diminuito solo la quantità, mentre il 15% di aver diminuito, oltre alla quantità, anche la qualità. Rispetto al 2008, diminuisce la spesa media mensile per pane e cereali, per oli e grassi, per patate frutta e ortaggi, per zucchero, caffè e altro; in diminuzione risulta anche la spesa per bevande.

La contrazione osservata a livello nazionale è essenzialmente dovuta alla diminuzione registrata nel Mezzogiorno, dove dai 482 euro del 2008 si scende ai 463 del 2009. In particolare, in questa ripartizione, diminuisce la spesa per bevande, pane e cereali, zucchero, caffè e altro, patate, frutta e ortaggi, anche a seguito della diminuzione della percentuale di famiglie che effettua l'acquisto. La diminuzione della spesa per oli e grassi, beni questi che mostrano una riduzione dei prezzi, è invece dovuta a quella osservata tra le famiglie residenti nel Nord.

Tabella 1 - Spesa mediana mensile e spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica. Anni 2007-2009, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
SPESA MEDIANA MENSILE	2.314	2.347	2.271	2.173	2.205	2.130	1.679	1.666	1.614	2.068	2.081	2.020
SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	2.796	2.810	2.768	2.539	2.558	2.523	1.969	1.950	1.898	2.480	2.485	2.442
Alimentari e bevande	449	464	455	485	492	472	480	482	463	466	475	461
Pane e cereali	2,8	2,9	3,0	3,2	3,2	3,1	4,0	4,3	4,1	3,2	3,3	3,3
Carne	3,6	3,7	3,6	4,5	4,6	4,4	5,5	5,5	5,6	4,3	4,3	4,3
Pesce	1,2	1,2	1,2	1,8	1,7	1,7	2,6	2,5	2,6	1,7	1,6	1,6
Latte, formaggi e uova	2,2	2,3	2,3	2,4	2,4	2,4	3,3	3,4	3,3	2,5	2,6	2,6
Oli e grassi	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,9	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7
Patate, frutta e ortaggi	2,9	3,0	3,0	3,5	3,6	3,6	4,2	4,3	4,2	3,4	3,5	3,4
Zucchero, caffè ed altro	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	1,2	1,8	1,8	1,7	1,3	1,4	1,3
Bevande	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,6	2,0	2,0	1,9	1,7	1,7	1,7
Non alimentari	2.347	2.346	2.313	2.054	2.066	2.050	1.489	1.468	1.435	2.014	2.009	1.981
Tabacchi	0,7	0,7	0,7	0,9	0,9	0,8	1,2	1,3	1,2	0,9	0,9	0,8
Abbigliamento e calzature	5,7	5,5	5,2	6,0	5,6	5,4	7,8	7,5	7,5	6,3	6,0	5,8
Abitazione	27,7	27,7	28,3	29,0	29,3	31,2	22,9	23,2	24,7	26,7	26,9	28,0
Combustibili ed energia elettrica	4,7	5,3	5,5	4,7	5,1	5,5	4,6	5,3	5,6	4,7	5,2	5,5
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,9	5,8	5,9	5,0	4,9	4,7	5,9	5,4	5,2	5,7	5,5	5,5
Sanità	4,4	4,0	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6	3,7	3,5	4,0	3,8	3,6
Trasporti	15,5	14,7	14,5	14,6	14,6	13,4	13,2	13,1	12,4	14,7	14,3	13,8
Comunicazioni	1,9	1,9	1,9	2,1	2,1	2,0	2,3	2,3	2,2	2,0	2,0	2,0
Istruzione	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,8	1,2	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0
Tempo libero e cultura	4,7	4,5	4,5	4,2	4,3	4,1	3,9	3,6	3,5	4,4	4,3	4,2
Altri beni e servizi	11,7	12,3	12,5	9,9	9,5	9,8	9,0	8,8	8,7	10,7	10,9	11,0

La spesa non alimentare risulta stabile a livello nazionale e pari a 1.981 euro mensili. Diminuisce la spesa per servizi sanitari, tabacchi, comunicazioni, mentre risulta in aumento la spesa per combustibili ed energia, che si associa a un periodo invernale particolarmente lungo e rigido. È il Nord che determina la diminuzione della spesa per servizi sanitari, mentre quella per le comunicazioni si osserva sia nel Nord sia nel Mezzogiorno, anche a seguito della diminuzione dei prezzi relativi ad apparecchiature e materiale

telefonico. Continua, infine, la diminuzione della spesa per tabacchi, dovuta anche alla riduzione della percentuale di famiglie che li acquista.

I valori mediani confermano, accentuandolo, l'andamento osservato in termini di media, per tutte le ripartizioni geografiche.

La composizione della spesa

Nel 2009, la spesa mensile per generi alimentari e bevande rappresenta, in media, il 18,9% della spesa totale (il 16,4% tra le famiglie del Nord, il 24,4% nel Mezzogiorno). La spesa per l'acquisto di carne si conferma la più alta tra le spese alimentari (105 euro al mese) e continua a rappresentare il 4,3% della spesa totale, con differenze territoriali sempre più evidenti: nel Mezzogiorno raggiunge il 5,6%, nel Centro il 4,4% e nel Nord il 3,6%. Il 10,4% delle famiglie acquista generi alimentari presso gli *hard-discount*, percentuale in crescita tra le regioni del Centro (dal 9,8% al 10,5%). Il supermercato si conferma il luogo di acquisto prevalente (68,4%), soprattutto nel Centro-nord (superiore al 70%); nel Mezzogiorno, invece, ben il 76,9% delle famiglie continua ad acquistare presso il negozio tradizionale, con percentuali decisamente superiori alla media per tutti i beni (pane, pasta, carne, pesce, frutta e ortaggi).

Le differenze territoriali si riducono nel caso dell'abbigliamento: il 70,7% delle famiglie residenti nel Mezzogiorno acquista questo tipo di beni presso il negozio tradizionale, contro il 62,9% delle famiglie settentrionali; in tutte le ripartizioni aumenta, tra il 2008 e il 2009, la percentuale di famiglie che acquista capi di abbigliamento presso supermercati. Ben il 62,5% delle famiglie dichiara, inoltre, di aver modificato il proprio comportamento di acquisto rispetto all'anno precedente: ha diminuito la quantità il 38,2%, la qualità il 9,8% e il 14,5% ha diminuito entrambe. Tale evidenza si associa a una generale diminuzione della quota di spesa destinata all'abbigliamento che, dal 6,3% del 2007, scende al 6,0% nel 2008 e al 5,8% nel 2009.

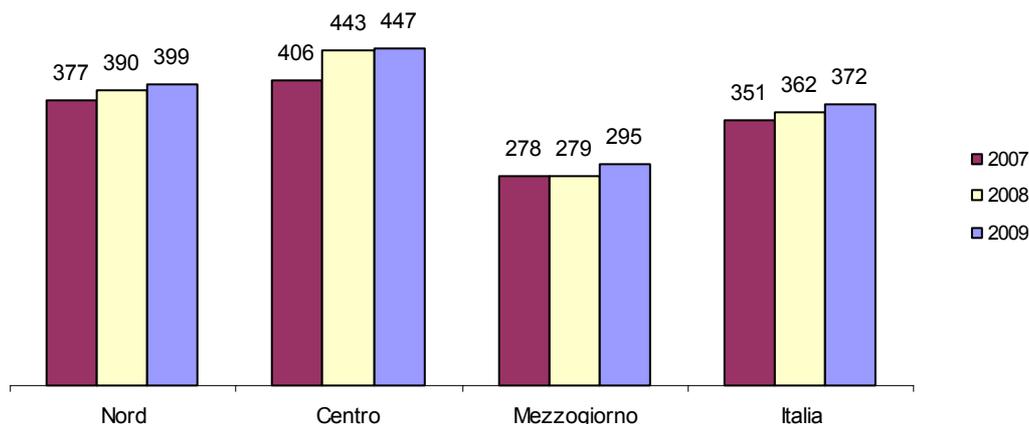
Tra il 2008 e il 2009 diminuisce anche la quota di spese per trasporti (14,7% nel 2007, 14,3% nel 2008, 13,8% nel 2009); in particolare, si riduce la spesa per la benzina e per gli altri carburanti (l'indice dei prezzi al consumo indica una variazione rispettivamente del -10,7% e del -19,1%). Nel caso della benzina la diminuzione è anche dovuta al minor numero di famiglie che acquista questo tipo di carburante per l'alimentazione dei propri mezzi di trasporto (dal 62,4% al 59,9%).

Scende, dal 3,8% del 2008 al 3,6% del 2009, la quota della spesa per sanità (in particolare medicinali, dentista e visite mediche), risultato dovuto alla riduzione sia del numero di famiglie che effettua la spesa, sia della spesa da loro mediamente sostenuta. Diminuisce, oltre a quella per tabacchi (dallo 0,9% allo 0,8%), anche la quota di spesa destinata al tempo libero e alla cultura (dal 4,3% al 4,2%): in particolare, diminuisce la spesa per l'acquisto di nuove tecnologie, CD, DVD, giornali ed aumenta quella per l'acquisto di televisori (indotta dal passaggio al digitale terrestre), per attività sportive e per totocalcio, lotto e altri giochi con vincita.

All'abitazione viene ormai destinato oltre 1/3 della spesa totale (il 33,5% del 2009 contro il 32,1% del 2008), quota che sale al 36,7% tra le famiglie del Centro. In aumento risulta anche la quota relativa alle spese per altri beni e servizi (dal 10,9% all'11,0%); in particolare, aumenta la spesa per onorari di professionisti e per pasti fuori casa.

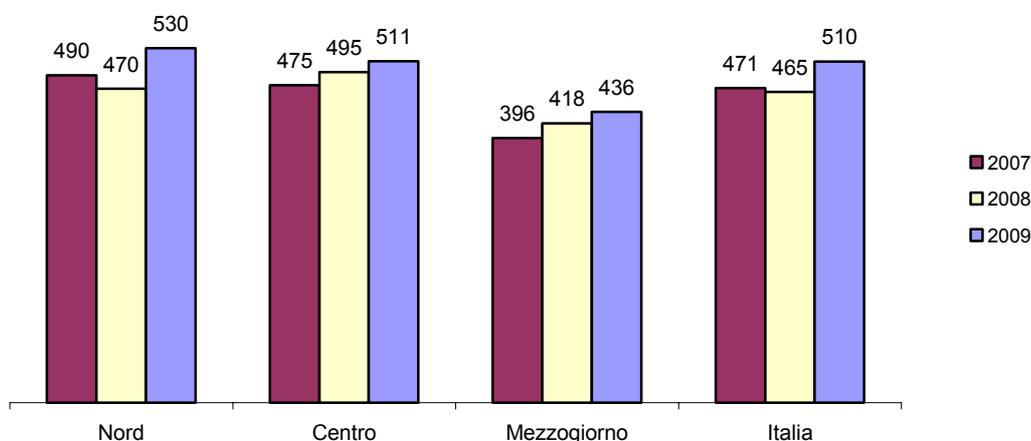
La quota di famiglie che occupano un'abitazione in affitto si attesta al 17,1%, come nel 2008 (era il 17,7% nel 2006 e il 17,2% nel 2007); tuttavia tale stabilità è l'effetto di andamenti contrapposti a livello territoriale: nel Nord la quota continua a scendere (dal 18,0% al 16,9%), mentre aumenta nel Centro e nel Mezzogiorno (dal 14,3% al 16,0% e dal 17,6% al 18,2% rispettivamente). La spesa media effettiva per il canone locativo, nel 2009, è pari a 372 euro e varia tra i 447 euro delle regioni del Centro e i 295 euro del Mezzogiorno, dove, tuttavia, si osserva l'incremento maggiore rispetto all'anno precedente.

Figura 2 - Affitto medio mensile pagato dalle famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono per ripartizione geografica. Anni 2007-2009, valori in euro.



Tra le famiglie che vivono in abitazione di proprietà (il 74% del totale), il 15,9% paga un mutuo (era il 16,3% nel 2008). Questa voce di bilancio, pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento) rappresenta un'uscita consistente che, per circa 2 milioni 902 mila famiglie, è pari, in media, a 510 euro al mese (erano 465 nel 2008). Il Nord, a seguito dell'incremento più elevato, mostra il valore assoluto più alto della spesa, con valori medi mensili pari a 530 euro.

Figura 3 - Rata media mensile pagata per i mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, per ripartizione geografica. Anni 2007-2009, valori in euro.



Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La diversa dimensione familiare determina un diverso livello di spesa e una differente allocazione del budget disponibile, anche per effetto delle economie di scala: in particolare, il livello di spesa media (e mediana) aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti. Nel 2009, ad esempio, la spesa media mensile per una famiglia composta da un solo individuo è circa il 70% di quella delle famiglie di due componenti ed analogo fenomeno si rileva per la spesa mediana.

Tra le famiglie di cinque o più componenti, un quinto (il 21,8%) della spesa totale, pari a 3.242 euro, è destinata ai generi alimentari (contro il 17,9% delle famiglie di un solo componente); elevata appare anche la quota per l'istruzione (che raggiunge il 2,2%), dovuta alla presenza di bambini/ragazzi in età scolare. Più bassa, invece, è la quota per l'abitazione: il 21,6% contro il 34,9% osservato tra le famiglie di un solo componente.

Tabella 2 - Spesa mediana mensile e spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti. Anno 2009, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e più
SPESA MEDIANA MENSILE	1.413	1.965	2.440	2.609	2.690
SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	1.694	2.341	2.911	3.099	3.242
Alimentari e bevande	304	446	537	592	708
Pane e cereali	3,0	3,2	3,2	3,4	3,9
Carne	3,7	4,3	4,3	4,5	5,3
Pesce	1,5	1,7	1,6	1,7	2,0
Latte, formaggi, uova	2,4	2,6	2,5	2,7	3,0
Oli e grassi	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7
Patate frutta e ortaggi	3,5	3,6	3,3	3,2	3,6
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,4	1,2	1,3	1,5
Bevande	1,6	1,7	1,7	1,7	1,8
Non alimentari	1.390	1.895	2.374	2.507	2.534
Tabacchi	0,7	0,8	0,9	0,9	1,1
Abbigliamento e calzature	4,6	5,0	6,2	7,2	7,2
Abitazione	34,9	30,0	25,7	23,6	21,6
Combustibili ed energia	6,0	5,8	5,3	5,2	5,3
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,3	5,5	6,3	5,0	4,6
Sanità	3,2	4,3	3,5	3,4	3,4
Trasporti	10,2	13,2	14,9	16,0	15,7
Comunicazioni	2,0	1,9	2,0	2,0	2,1
Istruzione	0,2	0,5	1,2	1,7	2,2
Tempo libero e cultura	4,0	3,9	4,3	4,4	4,5
Altri beni e servizi	11,0	10,1	11,3	11,6	10,5

I livelli di spesa media mensile tra le famiglie con a capo una donna sono più bassi (2.055 euro) rispetto a quelli delle famiglie con persona di riferimento uomo (2.621 euro), essendo le prime tipicamente meno ampie e, in prevalenza, composte da anziane e madri sole (i corrispondenti valori mediani sono pari a 1.616 e 2.186 euro rispettivamente).

Tabella 3 - Spesa media mensile e spesa mediana mensile delle famiglie per tipologia familiare. Anno 2009, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazioni	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Persona sola con meno di 35 anni	16,6	6,7	32,5	5,1	2,1	15,6	5,3	16,2	1.817	1.536
Persona sola con 35-64 anni	15,6	5,5	37,2	4,8	2,3	15,5	4,7	14,4	2.005	1.658
Persona sola con più di 64 anni	21,0	3,0	47,1	5,9	4,5	7,6	3,3	7,5	1.415	1.180
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	14,4	7,1	27,6	7,7	2,8	20,0	5,0	15,6	2.648	2.150
Coppia senza figli con p.r. 35-64	17,2	5,8	33,2	5,1	3,7	17,9	4,6	12,5	2.671	2.323
Coppia senza figli con p.r. 65 e più	21,8	3,7	40,3	5,4	5,3	11,8	3,5	8,3	2.153	1.793
Coppia con 1 figlio	18,3	6,3	31,0	6,2	3,5	16,9	5,5	12,3	2.966	2.484
Coppia con 2 figli	19,1	7,3	28,4	5,0	3,4	18,1	6,1	12,7	3.110	2.626
Coppia con 3 e più figli	21,3	7,5	27,1	4,3	3,4	17,5	6,9	12,0	3.238	2.667
Monogenitore	18,8	5,7	33,3	5,5	3,4	15,6	6,0	11,7	2.381	1.983
Altre tipologie	20,8	5,5	31,4	5,8	4,0	16,8	5,1	10,6	2.682	2.247
Totale famiglie	18,9	5,8	33,5	5,5	3,6	15,7	5,1	11,8	2.442	2.020

p.r.=persona di riferimento della famiglia

Le famiglie di anziani, infatti, hanno livelli di spesa decisamente più bassi di quelli delle famiglie con a capo una persona più giovane (i single e le coppie con a capo un ultrasessantatreenne spendono circa i tre quarti dei single e delle coppie di giovani/adulti), così come i monogenitori si attestano su livelli di spesa più simili a quelli delle coppie di adulti senza figli che a quelli delle coppie con figli.

Oltre mille euro separano la spesa media delle famiglie di operai (2.406 euro) da quella delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti (3.493), mentre scende al di sotto dei 2.000 euro la spesa delle famiglie con a capo un disoccupato, una casalinga o una persona in altra condizione non professionale (esclusi i ritirati dal lavoro le cui famiglie spendono in media 2.104 euro). Le stesse evidenze si osservano, su livelli più bassi, anche in termini di spesa mediana.

Tabella 4 - Spesa media mensile e spesa mediana mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento. Anno 2009, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazioni	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Imprenditori e liberi professionisti	15,0	7,8	30,6	5,2	2,9	17,1	6,1	15,3	3.493	2.952
Lavoratori in proprio	18,7	6,5	29,7	4,5	3,2	18,3	5,3	13,8	2.834	2.333
Dirigenti e impiegati	16,1	7,1	31,4	5,7	3,3	16,5	6,2	13,6	2.969	2.497
Operai e assimilati	20,3	6,1	29,2	5,6	2,9	18,7	5,3	11,8	2.406	2.015
Ritirati dal lavoro	20,5	4,2	38,9	5,5	4,6	13,1	4,0	9,3	2.104	1.720
In altra condizione non professionale	22,1	4,8	36,4	5,2	3,7	12,9	4,7	10,3	1.820	1.443

In generale, le famiglie con i livelli di spesa più bassi (famiglie di anziani, famiglie con a capo una persona esclusa dal mercato del lavoro, sia essa ritirata o in altra condizione non professionale) destinano una quota più elevata della loro spesa totale a beni di prima necessità, come abitazione e alimentari (la quota varia tra il 55% e il 68%). Nel caso degli anziani, tra le spese incompressibili devono essere incluse anche quelle sanitarie, che rappresentano un ulteriore 4,5% nel caso di persone sole e 5,3% nel caso di coppie. Per altre tipologie di famiglie (coppie di giovani e adulti, famiglie di imprenditori e liberi professionisti, famiglie di dirigenti e impiegati e di lavoratori in proprio) appaiono superiori alla media le quote destinate alle altre spese (pasti e consumazioni fuori casa, viaggi e vacanze, spesa per onorari professionisti, assicurazione vita e rendite vitalizie), ai trasporti e alle comunicazioni, all'abbigliamento e alle calzature, che, insieme, rappresentano circa il 40% della spesa totale.

Un'elevata quota di spesa per trasporti e comunicazioni e per abbigliamento e calzature è associata anche alla presenza di figli (tali spese rappresentano circa ¼ della spesa totale), che determinano quote più elevate di spesa anche per l'istruzione e il tempo libero (sempre superiori al 5,5%).

Differenze territoriali

Nel 2009, la Lombardia è la regione con la spesa media mensile più elevata (2.918 euro), seguita da Veneto (2.857) ed Emilia Romagna (2.799). Fanalino di coda, ancora una volta, la Sicilia con una spesa media mensile (1.721) di oltre mille euro inferiore a quella delle regioni con la spesa più elevata. In tutte le regioni del Mezzogiorno, alla spesa alimentare viene destinato oltre un quinto della spesa totale (in Campania tale quota di spesa rappresenta più di un quarto), mentre nelle regioni del Nord, tale quota è inferiore a quella media nazionale, fatta eccezione per la Liguria (19,6%) dove elevata è la presenza di popolazione anziana.

Le regioni del Centro, in particolare il Lazio (32,5%) e la Toscana (32,0%), presentano le più elevate quote di spesa totale destinate all'abitazione; tra le regioni del Nord, quote di spesa superiori al 30% si osservano solo in Liguria (32,2%) e in Friuli Venezia Giulia (30,6%).

La diversa propensione alla spesa per istruzione e per sanità è legata alla diversa compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa sostenuta dalle famiglie, ma anche alla maggiore presenza, nel primo caso, di bambini e ragazzi in età scolare e, nel secondo, di anziani. Per quanto riguarda l'istruzione, le quote di spesa totale variano da un massimo di 1,7% per la Basilicata a un minimo di 0,5% per l'Umbria. Per beni e servizi

sanitari, invece, si passa da un massimo del 4,8% per il Trentino Alto Adige (nella provincia autonoma di Trento è 5,6%) a un minimo del 3,0% in Campania.

Tabella 5 - Spesa media mensile e spesa mediana mensile delle famiglie per regione. Anno 2009, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti	Comunicazioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Piemonte	18,4	0,8	4,9	26,5	6,2	5,9	3,5	13,5	2,0	1,1	5,0	12,1	2.588	2.134
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	15,1	0,7	4,6	27,5	5,7	10,5	4,5	13,3	2,0	0,7	4,3	11,1	2.606	2.089
Lombardia	16,1	0,7	5,2	28,3	5,2	5,7	3,4	15,0	1,8	1,0	4,4	13,3	2.918	2.401
Trentino Alto Adige	15,1	0,6	5,7	29,9	5,1	5,6	4,8	13,9	2,0	1,3	4,6	11,5	2.520	2.037
- Bolzano/ Bozen	13,6	0,6	6,1	30,9	4,5	5,1	4,0	14,5	2,0	1,5	4,3	12,8	2.784	2.267
- Trento	16,6	0,6	5,4	28,8	5,7	6,2	5,6	13,3	2,0	1,1	4,8	9,9	2.280	1.866
Veneto	15,6	0,6	5,4	28,2	5,7	6,5	3,6	15,2	1,7	1,0	4,3	12,3	2.857	2.335
Friuli Venezia Giulia	15,5	0,6	5,3	30,6	5,1	5,6	4,2	14,7	1,8	1,1	4,7	10,9	2.569	2.175
Liguria	19,6	0,8	4,7	32,2	4,9	4,9	4,3	11,3	1,8	0,7	3,9	10,9	2.396	1.962
Emilia Romagna	15,8	0,7	5,5	27,9	5,7	5,9	3,9	14,9	1,9	1,0	4,3	12,4	2.799	2.269
Toscana	18,2	0,8	4,9	32,0	6,0	4,2	3,4	13,9	2,2	0,9	4,0	9,6	2.444	2.103
Umbria	19,4	0,9	6,2	25,7	5,9	5,8	4,3	14,4	2,1	0,5	4,8	10,1	2.586	2.178
Marche	19,8	0,9	6,2	27,1	6,1	5,0	3,6	13,3	2,1	0,8	4,5	10,7	2.434	2.096
Lazio	18,7	0,9	5,3	32,5	4,8	4,7	3,6	13,0	1,9	0,9	4,0	9,6	2.591	2.137
Abruzzo	21,9	0,8	7,6	24,0	6,0	5,7	3,4	13,7	2,2	0,6	4,2	9,9	2.419	2.085
Molise	20,5	1,0	6,9	22,8	5,8	10,6	3,9	10,7	2,1	1,1	5,0	9,7	2.336	1.813
Campania	26,5	1,4	7,1	26,2	5,0	5,0	3,0	11,0	2,3	0,9	3,2	8,4	1.894	1.644
Puglia	24,1	1,1	8,1	22,2	5,6	5,7	3,6	12,5	2,2	1,2	3,9	9,8	1.983	1.704
Basilicata	22,1	1,1	9,4	20,2	6,5	5,7	4,5	13,1	2,3	1,7	3,8	9,4	1.862	1.553
Calabria	24,5	1,1	7,4	21,1	7,0	5,2	4,1	13,9	2,3	1,5	3,8	8,2	1.795	1.473
Sicilia	24,4	1,5	7,4	26,2	5,4	4,5	3,6	13,0	2,2	0,9	3,0	7,8	1.721	1.500
Sardegna	22,7	0,9	7,1	27,8	5,9	4,6	4,2	12,2	2,1	1,1	3,9	7,6	1.878	1.600
Italia	18,4	0,8	4,9	26,5	6,2	5,9	3,5	13,5	2,0	1,1	5,0	12,1	2.588	2.020

Glossario

Consumi delle famiglie: beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Decili di spesa equivalente: rappresentano i valori di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in dieci parti uguali. Ad esempio, il primo decile (che nel 2009 è pari a 965,86 euro) è il valore per il quale il 10% delle famiglie presenta una spesa equivalente inferiore o pari a esso e il 90% superiore.

Decile di spesa equivalente	2008	2009	Variazione %
1	965,10	965,86	0,1
2	1.229,92	1.224,16	-0,5
3	1.464,51	1.448,43	-1,1
4	1.715,99	1.669,27	-2,7
5	1.992,49	1.940,84	-2,6
6	2.293,30	2.239,63	-2,3
7	2.651,41	2.595,29	-2,1
8	3.171,53	3.117,14	-1,7
9	4.122,58	4.105,57	-0,4

Fitto figurativo: alle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Persona di riferimento (p.r.): intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Lavoratori in proprio: include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

Persone in altra condizione non professionale: include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 23.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2009 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.442 euro, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.412 e 2.471 euro. Come già accennato, tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spaziotemporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

Spesa media mensile delle famiglie, errore relativo ed intervallo di confidenza per capitolo di spesa. Anni 2007-2009, valori in euro e in percentuale

	2007				2008				2009			
			INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Pane e cereali	79	0,7	78	80	82	0,7	81	83	80	0,6	79	81
Carne	105	0,6	104	107	107	0,7	106	109	105	0,7	103	106
Pesce	42	1,0	41	43	41	1,1	40	41	40	1,1	39	41
Latte, formaggi e uova	63	0,7	62	64	64	0,6	64	65	63	0,6	62	64
Oli e grassi	18	1,3	17	18	18	1,4	17	18	16	1,4	16	17
Patate, frutta e ortaggi	84	0,7	82	85	86	0,7	85	87	83	0,7	82	84
Zucchero, caffè ed altro	33	0,9	33	34	34	0,9	33	35	33	0,9	32	33
Bevande	43	0,9	42	43	43	0,9	42	44	41	1,1	40	42
Alimentari e bevande	466	0,6	461	471	475	0,6	470	481	461	0,6	456	466
Tabacchi	21	1,5	21	22	22	1,7	21	23	21	1,7	20	21
Abbigliamento e calzature	156	1,3	152	160	150	1,6	145	154	142	1,5	138	146
Abitazione	663	0,8	653	674	669	0,7	660	677	684	0,8	672	695
Combustibili ed energia elettrica	116	0,8	114	117	130	0,9	128	133	135	0,9	133	138
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	142	2,8	134	150	136	1,8	132	141	133	2,0	128	138
Sanità	100	2,3	95	104	96	1,9	92	99	88	1,7	85	91
Trasporti	366	1,7	353	378	355	1,5	345	366	336	1,6	325	347
Comunicazioni	51	0,7	50	51	51	0,8	50	52	49	0,8	48	49
Istruzione	25	4,1	23	27	25	4,4	23	27	24	5,1	22	26
Tempo libero e cultura	109	1,2	106	112	106	1,3	103	109	102	1,4	99	104
Altri beni e servizi	265	1,3	258	271	270	1,4	262	277	268	1,6	259	276
Non alimentari	2.014	0,7	1.985	2.042	2.009	0,7	1.984	2.035	1.981	0,7	1.953	2.008
SPESA MEDIA MENSILE	2.480	0,6	2.449	2.511	2.485	0,6	2.457	2.513	2.442	0,6	2.412	2.471

Spesa media mensile delle famiglie, errore relativo ed intervallo di confidenza per ripartizione geografica . Anni 2007-2009, valori in euro e in percentuale

	2007				2008				2009			
			INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95))	
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Nord												
Alimentari e bevande	449	0,8	442	456	464	0,9	456	472	455	0,8	448	462
Non alimentari	2.347	1,1	2.296	2.398	2.346	0,9	2.304	2.388	2.313	1,0	2.267	2.359
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.796	1,0	2.743	2.850	2.810	0,8	2.764	2.855	2.768	0,9	2.719	2.816
Centro												
Alimentari e bevande	485	1,4	472	499	492	1,4	479	505	472	1,5	459	486
Non alimentari	2.054	1,3	2.003	2.105	2.066	1,4	2.011	2.121	2.050	1,6	1.986	2.114
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.539	1,1	2.484	2.594	2.558	1,2	2.498	2.618	2.523	1,4	2.454	2.591
Mezzogiorno												
Alimentari e bevande	480	1,0	471	490	482	1,0	473	492	463	1,0	454	472
Non alimentari	1.489	1,1	1.457	1.521	1.468	1,2	1.432	1.503	1.435	1,1	1.405	1.465
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	1.969	1,0	1.932	2.007	1.950	1,1	1.909	1.990	1.898	0,9	1.864	1.933

Note informative

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie risultano armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione della spesa per consumi COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero, spettacoli e istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. L'indagine del 2009 ha coinvolto complessivamente 470 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 363 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico di circa 28,000 famiglie l'anno, ovvero circa 2,330 al mese, residenti nei 228 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità e i tempi indicati dall'Istat. Le 28.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (*face to face*) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (alimentari, tabacchi, giornali, ecc.) mediante il diario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili e apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero spettacoli e istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi (in alcuni casi agli ultimi dodici mesi).